

Giovanni Giannotti

# SARS

una proposta di cura

Ler Editrice

L'autore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quel che riguarda citazioni di cui non sia stata possibile reperire la fonte.

Viene categoricamente proibita qualsiasi riproduzione o imitazione tanto della stesura, quanto delle figure.

Copyright by  
Giovanni Giannotti 2003  
[www.docsorders.org](http://www.docsorders.org)  
[www.sarsremedy.org](http://www.sarsremedy.org)  
[docsorders@sarsremedy.org](mailto:docsorders@sarsremedy.org)

Per gentile concessione dell'artista Fulvia Levi Bianchi in copertina è riprodotta l'opera:  
"Presenza", 1996, 150 x 130  
olio su tela, proprietà De Vorzon Gallery  
Los Angeles.

L'opera viene autenticata  
con la firma autografa dell'autore  
Dr. Giovanni Giannotti

“ La scoperta consiste nel vedere ciò che tutti hanno visto e nel pensare ciò che nessuno ha pensato”.

Albert Szent Gyorgyi , premio Nobel per la medicina

“ Il destino della verità è quello di essere dapprima derisa, poi riconosciuta”.

Albert Schweitzer

Dedicato a mia moglie Carmen e alle nostre figlie Rebecca e Micol.

## Presentazione di .....<sup>1</sup>

**SARS: un virus perverso ha contagiato migliaia di persone e devastato l'economia spronando la ricerca scientifica.**

Bangkok, Novembre 2003.

È passato un anno dalla data in cui si ritiene sia nato il virus SARS, il nuovo virus del terzo millennio capace di generare una epidemia fino ad oggi sconosciuta. Oltre ad annientare il sistema immunitario delle prime vittime sfortunate, generò subito un'altra serie di guai. Prima provocò l'omertà del governo cinese nel nascondere l'epidemia, fatto che impedì all'OMS di bloccarla sul nascere. Un silenzio costato 5200 persone contagiate in Cina, più 1700 ad Hong Kong. Poi nel primo trimestre del 2003, grazie ai viaggiatori in aereo il contagio riuscì a raggiungere in pochissimo tempo venti paesi in ogni parte del mondo. Quando le vittime furono centinaia, l'OMS sconsigliò i viaggi nei paesi più colpiti. Il 29 Marzo moriva di SARS a Bangkok il Dr. Carlo Urbani, il primo a scoprire la malattia ad Hanoi in Vietnam. In Aprile 2003 cominciò a diffondersi un vero e proprio panico globale da SARS soprattutto per quel che riguardava il Sud-Est Asiatico. Si fermarono il turismo e i viaggi di affari, tanto che alcune riviste economiche scrissero che la SARS aveva fatto più vittime tra i non infetti, divenuti disoccupati per la crisi economica, che tra coloro che erano morti davvero per il contagio. Il bilancio globale è stato di quasi 8000 persone contagiate, un numero

---

<sup>1</sup> Il Dr. ...., ha diretto vari organi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e delle Nazioni Unite in Africa, America Latina ed Asia. Ha pubblicato 17 libri su temi di sviluppo sostenibile, tra cui il più recente è.....**Le opinioni qui espresse non rappresentano necessariamente l'opinione delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.**

importante, ma pur sempre limitato se si confronta ad esempio con le 40.000 persone colpite dall' influenza registrate ogni anno negli Stati Uniti.

Dunque oltre che il suo RNA prima sconosciuto, il nuovo virus ha portato con sè molte altre novità, e ben poche sono quelle buone. Peggio, le poche buone notizie sulla SARS, che pur esistono, sono poco conosciute. Un gruppo di virologi in tutto il mondo ha lavorato insieme giorno e notte per definire la mappa genetica del virus. E ci sono riusciti in un tempo record. Molti istituti di ricerca stanno cercando una terapia efficace ma per ora non c'è un vaccino. I controlli della salute pubblica e il monitoraggio nelle aree a rischio in Cina, Hong Kong, Taiwan e in tutto il Sud Est asiatico è stato uniformato con livelli di qualità controllati dall'OMS.

Anche la medicina tradizionale, molto radicata e rispettata in Cina e in altre parti dell'Estremo Oriente, si è messa in moto a caccia di altri rimedi, spronata dal fatto che per ora non è conosciuta alcuna cura con sostanze medicinali di sintesi. Non sorprende che ci sia stato anche chi si è messo in cammino sulla via dell'omeopatia.

Questo libro offre una nuova opportunità sia a coloro che già conoscono l'omeopatia che a coloro a cui è sconosciuta, di guardare oltre gli orizzonti delle pratiche più comuni della medicina. Il virus SARS e le altre nuove infezioni sono un nemico abbastanza forte e minaccioso da giustificare una ricerca anche oltre i normali 360 gradi.

## Presentazione di Frederik Schroyens

Le epidemie, come la SARS, sono ricorrenti nella storia dell'omeopatia.

Nel 19° secolo, agli albori dell'omeopatia, le epidemie imperversavano causando innumerevoli decessi.

Attorno al 1831, una devastante epidemia di colera, colpì la Prussia. L'indice di mortalità negli ospedali fu superiore al 50%. In quella circostanza altri pazienti, affetti da colera, vennero sottoposti a trattamento omeopatico, con un indice di mortalità inferiore al 5%. Entrambi questi valori riguardavano centinaia di pazienti.

Questa spettacolare differenza indusse altre persone ad avvicinarsi all'omeopatia.

L'esperienza omeopatica nelle epidemie, è stata ripetuta innumerevoli volte da allora in poi, nella febbre epidemica, nella scarlattina, nell'influenza, etc. Anche se l'omeopatia richiede la "personalizzazione" della prescrizione, l'esperienza ci ha mostrato che è richiesto un minor grado di "personalizzazione" nel caso di una epidemia e questo rende l'omeopatia particolarmente interessante nel loro trattamento, quando il rimedio specifico è stato individuato.

Questo è il lavoro che il Dr. Giannotti ha intrapreso per la SARS.

Una nuova, pericolosa malattia, spesso diventa velocemente "monopolio" di super-specialisti e Ospedali Universitari. Non ci dimentichiamo però che l'omeopatia, può offrire un trattamento efficace per le epidemie.

Questi principi di cura non sono cambiati, si sono solo evoluti, per oltre due secoli. L'omeopatia ricerca nuovi rimedi ed approcci, applicando i suoi fondamenti, già conosciuti e ripetutamente verificati nelle nuove patologie, come la SARS.

In questo contesto, è interessante citare da Gunavante<sup>1</sup> che "...Quando l'epidemia del colera imperversava, Hahnemann disse

*che i rimedi Veratrum, Cuprum e Camphora si adattavano ai casi. Eppure non aveva mai visto un caso di colera. Egli semplicemente disse che i provings lo avevano portato a questi rimedi, e quindi dovevano curare questa patologia; i sopracitati rimedi sono ancora oggi la nostra carta vincente nel colera... ”*

Mi auguro che l'ipotesi espressa in questo libro, aprirà un dialogo per aiutare i pazienti con il “genio epidemico” omeopatico per la SARS.

Dr. Frederik Schroyens

Gent, Belgio

9 Dicembre 2003

Nota- Il Dr. Frederik Schroyens, medico omeopata, è direttore scientifico di “Synthesis Repertorium Homeopathicum Syntheticum”.

1 Gunavante S: “The Genius of Homeopathic Remedies”.

## Indice

Presentazione del dottor .....  
Presentazione del dottor Frederik Schroyens  
Prefazione

### Prima parte

Cenni storici  
Concetti filosofici cui si è ispirato Hahnemann per formulare i  
postulati dell'omeopatia classica  
Concetti e Postulati: il principio fondamentale  
Costituzionale o situazionale  
Due casi clinici esplicativi  
Come assumere il rimedio

### Seconda parte

SARS e .....secondo la medicina ufficiale

Fisiologia respiratoria

Patologie che alterano la funzionalità polmonare:

- malattie restrittive
- malattie ostruttive

Insufficienza respiratoria:

- sintomi e segni
- ipossiemia
- ipercapnia

Polmoniti virali da virus influenzale

L'ipotesi omeopatica

.....secondo i vari Autori

Sintomi nel repertorio

Una proposta di cura

Conclusioni

Glossario

Bibliografia

## PREFAZIONE

Questa è la proposta di cura di un medico, che applicando un metodo omeopatico, è convinto che quello che sta per divulgare sia in questo momento l'unica cura elettiva, non preventiva, possibile nella SARS, ed è disposto a mettere in gioco la sua credibilità professionale, in nome del diritto di ogni uomo di scienza a divulgare le proprie esperienze.

Forse allo scienziato, al clinico e al farmacologo potrà apparire azzardato avanzare pubblicamente soluzioni inedite, ed essi potranno rimanere perplessi leggendo le mie affermazioni, poiché per il momento la mia è solo un'ipotesi fondata su un metodo ancora non ufficialmente riconosciuto, il quale oltretutto appartiene ad una medicina "alternativa".

Susciterà sicuramente incredulità il fatto che descriva un malato di SARS nei minimi particolari non avendolo nè visto nè curato; è normale che susciti queste perplessità, ma queste notizie fanno parte dei sintomi "aspecifici" di ogni rimedio omeopatico, bagaglio culturale dell'omeopata.

È sufficiente leggere il proving (sperimentazione) o il rimedio descritto dai vari Autori per sincerarsene.

I clinici italiani e non solo loro, hanno avuto appena notizie marginali sull'epidemia. Nella medicina tradizionale nessuno ha mai dato importanza ai sintomi "aspecifici" di accompagnamento delle patologie in genere, figuriamoci in una patologia di tale gravità. I clinici sanno sicuramente cosa fare in caso di ricovero, ma la mia preoccupazione è la loro inadeguatezza a gestire una ipotetica epidemia. Non basterebbero certo le rianimazioni presenti sul territorio se assumesse le proporzioni, non dico della pandemia "la Spagnola", encefalite letargica che uccise dal 1918 al 1920

quaranta milioni di persone, ma di una comune epidemia influenzale.

L'ipotesi di cura proposta, che potrebbe apparire priva di fondamento scientifico sufficiente, pretendendo di risolvere in modo semplice e dolce (come avviene in omeopatia) una patologia così grave come la SARS, è solamente il frutto e la logica conseguenza dell'applicazione di un metodo da me già collaudato nella cura dell'elettrosensibilità. Tale metodo, conosciuto da ogni omeopata unicista, mi ha già fornito un valido risultato "altamente suggestivo", per usare una formula corrente, che classifica le terapie che non sono ancora suffragate da sperimentazioni sufficienti.

L'elettrosensibilità è rappresentata da sintomi classificati dalla Medicina ufficiale come "non specifici", curati fino ad oggi con farmaci sintomatici o affidando tali pazienti alla psicoterapia, che la letteratura riferisce avere scarsi risultati; tali sintomi, invece, se interpretati omeopaticamente, hanno una chiara connotazione causale e richiedono un approccio terapeutico specifico. La medicina del lavoro, soprattutto nei Paesi Nordici, che ha dimostrato di essere la più sensibile in materia di elettrosensibilità, sta facendo da molti anni tentativi per dare una ragione scientifica e sperimentale del fenomeno "elettrosensibilità", ma, ahimè, sta brancolando nel buio, tant'è che i suoi medici hanno dovuto utilizzare altri approcci di cura "alternativa", quali agopuntura, shiatsu..... per cercare terapie adeguate. Questo per dire che la Medicina allopatrica è la prima a sperimentare nuovi approcci terapeutici quando non ha soluzioni per un problema. Perché allora un medico omeopata non può avanzare delle ipotesi di cura, considerando quanto sopra esposto?

Anche in quella circostanza ebbi la fortuna di imbartermi nel mio primo caso, di gravità estrema, di elettrosensibilità, ma sin dall'esordio, in base ai sintomi riferitimi, sapevo che il risultato sarebbe stato evidente, nella sua positività. Così il rimedio omeopatico "altamente suggestivo" per la cura dell'elettrosensibilità, mi permetterà, avendo curato il primo caso, di suggerire una soluzione terapeutica che sicuramente

susciterà le stesse perplessità che creerà un rimedio omeopatico per curare la SARS, patologia che può non dare scampo, come ben noto a chiunque.

E' pur vero che ho curato alcuni casi clinici di elettrosensibilità, prima di voler pubblicare un libro indicante il rimedio omeopatico "altamente suggestivo" per la sua cura, e ciò non è avvenuto per la SARS.

Dopo questo successo di cura omeopatica, mi è sembrato lecito e doveroso mettere a frutto un'altra intuizione a proposito della SARS. Applicando lo stesso "modus operandi", mi sono sentito in dovere di fare almeno un'ipotesi di cura con un rimedio omeopatico, che mi togliesse le ragionevoli preoccupazioni di genitore per la salute dei miei figli. Ora sono sereno. Personalmente, se i miei cari dovessero sfortunatamente contrarre la SARS, non esiterei a somministrare loro ....., assumendo le mie responsabilità di padre e di medico. Sono sinceramente convinto di quanto dichiaro, anche se devo formalmente suggerirlo in modo prudente. Se qualcuno terrà in considerazione la mia ricerca, sperimentando il rimedio su questi pazienti, senza escludere le terapie convenzionali, se saranno necessarie, potremo fare, avendone il tempo, tutti i doverosi studi epidemiologici che la scienza medica impone.

Fatta questa doverosa premessa, devo ringraziare il dottor ....., primo, per la presentazione che ha offerto al mio libro; inoltre perché, proprio grazie alla sua opera, sono riuscito ad avere l'intuizione necessaria per identificare il rimedio cosiddetto "altamente suggestivo" per la cura della SARS. Il titolo dell'opera è il seguente: "....." (19); qui potrete trovare tutti i riferimenti più aggiornati sulla diffusione di questa epidemia.

Un particolare ringraziamento viene rivolto al dottor Frederik Schroyens, editore di "Synthesis Repertorium Homeopathicum Syntheticum", per la presentazione, e per avere creato un repertorio che consente al medico omeopata di avere a disposizione uno strumento indispensabile per la ricerca del "simillimum", consentendomi così di estrapolare il rimedio elettivo per la cura della SARS.

Ho preso contatto con gli operatori sanitari di Canton, Hong kong, Singapore e Toronto, per avere la riconferma omeopatica dei sintomi “aspecifici” che fanno parte del proving di ..... e quindi omeopaticamente riconducibili alla SARS, ma data la stagionalità della virulenza di questo corona-virus responsabile di questa patologia, non posso procrastinare l’uscita del libro.

Sono orgoglioso che un italiano per primo sia riuscito a curare i sintomi causati quasi certamente dalle onde elettromagnetiche, il cui padre è stato Alessandro Volta, e sia riuscito nello stesso anno a trovare un rimedio omeopatico “altamente suggestivo” per la cura della SARS, la cui tipizzazione virale è stata fatta dal collega italiano Carlo Urbani, scomparso a causa di questa letale infezione.

Come accadde con il rimedio omeopatico altamente suggestivo per la cura dell’elettrosensibilità che provoca nel proving un sintomo guida, riferitomi da una paziente, sintomo che era strano, raro e peculiare e così sono riuscito a estrapolare il suddetto rimedio, che mi ha poi permesso di curare pazienti elettrosensibili, alla stessa maniera ha avuto luogo la mia esperienza per la SARS.

Ho sempre pensato che potesse esistere il rimedio omeopatico altamente suggestivo per curare la SARS; essa è comunque una polmonite interstiziale. Le polmoniti in mani esperte e questo è un dato che ho avuto modo di osservare con i miei occhi, si curano omeopaticamente con rimedi omeopatici che danno una rapida risoluzione. Ero occupato nella stesura del libro sull’elettrosensibilità e non essendoci in quel momento focolai attivi di infezione, diedi la precedenza ad un’altra patologia più occulta, ma certamente da curare nell’immediatezza, e avrei voluto divulgare la sua soluzione altamente suggestiva di cura. Già nel mese di agosto 2003 ebbi l’idea leggendo, “.....”, poiché tra le righe mi colpì un sintomo descritto come “.....” che in una sindrome influenzale, così appare al suo esordio, mi sembrò indicativo di solo pochi rimedi della Materia Medica omeopatica.

Il quadro clinico è quello di colui che sta annegando; la differenza è che il soffocamento avviene pian piano: è un'agonia lentissima!

A questo punto la medicina allopatrica, per la gravità del quadro clinico respiratorio, è incapace di recuperare il paziente ed è per questa ragione che dobbiamo adottare una cura diversa, alternativa, innovativa, la quale impedisca che si giunga a questo stadio irreversibile; una cura seppur ipotetica, che possa curare i malati di SARS già al “suo esordio”.

Non è quindi prevenzione, ma è ipotesi “altamente suggestiva” di una cura vera e propria. L'ossigeno somministrato ospedalizzando questi pazienti, in molti casi è sufficiente a controllare all'inizio la lieve insufficienza respiratoria; quando però la funzione respiratoria viene meno per la comparsa di ....., la precaria compliance polmonare crea il presupposto che questa polmonite possa causare la morte in un'alta percentuale di malati. In molti casi di guarigione, comunque, si forma una fibrosi polmonare; non c'è quindi un restituito ad integrum del parenchima polmonare, causando nel tempo, disagi respiratori. Anche i farmaci allopatrici proposti come terapia non sono specifici; gli antivirali non fanno nulla o quasi nei riguardi delle infezioni virali, anzi molto spesso hanno una tossicità intrinseca talmente elevata che è meglio non usarli. Per il vaccino ci vorranno anni, quindi non è un ausilio terapeutico preventivo di cui oggi si possa tenere conto: non è purtroppo l'arma del prossimo autunno!

La ricerca quindi del rimedio omeopatico “simillimum”, “altamente suggestivo” per la cura della SARS si è resa necessaria per varie ragioni. Innanzitutto, per l'incapacità di curare coloro che potrebbero soccombere a causa di tale patologia per mancanza di ospedalizzazione, considerando la latitudine in cui ci sono i più grossi focolai di infezione. Poi, per la rapida diffusione che potrebbe avere già da quest'autunno, a causa della grande infettività già dimostrata di questo corona virus, che oltre a trasmettersi con le goccioline di saliva attraverso colpi di tosse, sembra possa farlo anche attraverso le

feci. Inoltre, per l'esistenza di tutti coloro che hanno malattie croniche che riguardano polmoni, cuore, rene e fegato e di coloro infine che hanno alterazioni del sistema immunitario, facili prede di ogni infezione.

Da recenti studi, lo zibetto, roditore simile al castoro, sembra essere il responsabile nel trasmettere l'infezione all'uomo.

Il virus ha ciclicità di virulenza legate alle stagioni: l'autunno è una di queste, ed è purtroppo alle porte. Sono i primi di novembre e sto ultimando il libro; prevedo che ci voglia almeno un mese per rendere pubblico quello che sto per esporvi.

**Altra caratteristica dei virus: essi mutano.** La terapia allopatrica di oggi può essere diversa da quella che dovrò adottare domani. Questo non accade con i rimedi omeopatici, poiché la prescrizione è fatta sui sintomi riscontrati nel malato, non sulle caratteristiche del virus.

Questo scritto non vuole essere un trattato di omeopatia, tantomeno spingere il lettore ad auto curarsi, ma vorrei essere il portavoce di questo modo dolce di curare seguendo delle regole ben codificate, anche se in questo caso si tratta di una grave patologia.

Attraverso questa lettura, frutto delle mie conoscenze e intuizioni, avrete l'opportunità di conoscere un'altra realtà terapeutica.

**Il libero arbitrio dà all'uomo la possibilità di poter scegliere.**

## Autosuggestione o cura rapida, dolce e risolutiva?

Non volendomi addentrare nella fisica per le difficoltà oggettive e per la vastità di tale argomento mi limiterò a fornire solo brevi accenni, dando più ampio spazio alle argomentazioni cliniche di mia competenza.

I farmacologi e i chimici obiettano a noi omeopati che, non essendoci sostanza quantificabile e misurabile con apparecchiature, nelle nostre preparazioni omeopatiche, le nostre terapie non avrebbero un fondamento scientifico. I “medicamenti omeopatici”, così li chiama la farmacologia, vengono ottenuti partendo dalle Tinture Madri formate da acqua distillata e alcool in cui è stato disciolto il principio attivo che si vuole preparare.

Le molecole dell'acqua ( $H_2O$ ) contengono ciascuna due atomi di idrogeno ( $H^+$ ) e uno di ossigeno ( $O^-$ ); i tre atomi sono attratti tra loro da forze di tipo elettrico denominato “ponte idrogeno”. Le molecole d'acqua non sono tutte nel medesimo stato: alcune sono in fase liquida disordinata, altre invece strutturate in “clusters”, agglomerati di molecole a stabilità precaria, uniti tra loro da “legami” idromagnetici cristallino-liquidi che ricordano la struttura dei cristalli liquidi, i quali hanno la caratteristica di ricevere e memorizzare informazioni. L'elettronica ha sfruttato tale suggerimento fornitoci da madre natura e lo ha applicato costruendo i “display”.

Per i concetti Fisici sopra esposti, l'informazione contenuta nel medicamento omeopatico veicola al nostro organismo quell'informazione vibrazionale specifica che ha ricevuto dalla Tintura Madre (solvente), liquido in cui era stata disciolta la sostanza medicamentosa da preparare (soluta). Questo è il fenomeno della “risonanza” per il quale i clusters dell'acqua entrano in risonanza, appunto, con le vibrazioni della Tintura Madre, conservandone così le informazioni.

Per la Fisica, la risonanza è il seguente fenomeno: un circuito oscillante, costituito da un condensatore e da una bobina di filo elettrico, ha la caratteristica di vibrare costantemente ad una specifica frequenza. Questo è il principio fisico del funzionamento della ricetrasmisione e radio-televisivo con onde elettromagnetiche; tarando con la stessa frequenza due circuiti oscillanti, entrambi vibrano contemporaneamente sostenendo, ognuno di loro, l'oscillazione dell'altro: ciò si definisce "mutua induttanza".

Il principio Fisico è simile al diapason, il quale mette in risonanza un cristallo o un altro diapason che vibra alla stessa frequenza,

Nel caso della mutua induttanza la risonanza è indotta dalle onde elettromagnetiche, nel diapason invece è sostenuta dalle onde sonore (18).

Per la Fisica sono queste le argomentazioni che potrebbero spiegare il meccanismo con cui agiscono i rimedi omeopatici.

Clinicamente si assiste, nelle patologie acute in maniera più eclatante, alla guarigione rapida e dolce. La febbre è una manifestazione clinica facilmente misurabile, non opinabile; bastano poche ore e, se il rimedio è giusto, scompare; questa non è autosuggestione, né tantomeno magia. L'energia sottile insita nel rimedio, cura con il principio fisico della mutua induttanza, e il paziente guarisce; se non guarisce non è colpa dell'omeopatia, ma di una cattiva prescrizione.

Queste affermazioni sconcerteranno ancora un volta i clinici, ma solo perché non conoscono oppure non condividono i postulati dell'omeopatia.

Noi omeopati unicisti abbiamo solo scelto di somministrare ai nostri pazienti medicinali privi di tossicità intrinseca. Cambia l'approccio terapeutico, non quello clinico: si pensi ai pazienti allergici, alle pazienti gravide e a tutti coloro che per problemi di accumulo o per cattiva eliminazione non tollerano i farmaci allopatici. Si pensi, ancora, a tutti coloro che non guariscono con

la medicina tradizionale, come i cosiddetti “elettrosensibili”; la medicina allopatica non è una scienza senza possibilità di errore e come tale deve accettare l’ipotesi di strade nuove per la guarigione.

Anche in questo caso, come per gli “elettrosensibili”, dobbiamo per forza offrire anche ai malati di SARS una chance per guarire!

Ho sempre asserito che bisognerebbe trovare i sinergismi tra le varie medicine conosciute e non alimentare i contrasti fra esse arroccandosi dietro rigidi atteggiamenti mentali.

Sino ad oggi, medicina tradizionale e omeopatia, hanno fatto strade parallele non dialogando tra loro: possa questa grave patologia far trovare un punto di incontro, segnando il primo e importante passo che esalterà il modo di curare del medico del terzo millennio.

Con queste affermazioni tuttavia non vorrei in alcun modo indispettire il clinico allòpata e coloro che si prodigano cercando di curare una patologia di tale portata, ma vorrei stimolare la loro curiosità dando la mia più ampia disponibilità al fine di raggiungere un grande risultato terapeutico, cercando cioè quei sinergismi atti ad esaltare le capacità curative proprie della medicina, dimostrando una volta per tutte che esiste una sola medicina con la stessa volontà di intenti: “curare i nostri pazienti”.

Nessun medico può permettersi di escludere pregiudizievolemente gli strumenti terapeutici conosciuti, privando così il paziente della terapia più idonea a farlo guarire!

Trasmetterò alle Istituzioni mediche preposte questo nuovo approccio, anche se “altamente suggestivo” di cura, affinché venga divulgato al più presto e possa trovare il riscontro clinico che si merita.

Confido nel buon senso di tali Istituzioni tutrici della salute, anche se apparirà loro poco ortodossa questa ipotesi di terapia. Insieme, sono sicuro di aver offerto ai colleghi omeòpati, un suggerimento di possibile cura di questa patologia e delle altre elencate nel capitolo “una proposta di cura”.

Infine va il mio più profondo ringraziamento al padre dell'omeopatia, Samuel Hahnemann, che ha reso possibile tutto questo, ed è un mio grande sogno che un giorno possa ricevere, per le sue intuizioni, un meritato riconoscimento dalla medicina ufficiale alla memoria.

Così come l'agopuntura è stata riconosciuta dalla scienza medica, lo stesso dovrà accadere anche con l'omeopatia. Questo, almeno, è il mio auspicio.

Per comprendere la terapia proposta doverosi saranno dei brevi cenni storici, seguiti da un breve excursus del modus operandi dell'omeopatia classica..

**L'AUTORE**

## PRIMA PARTE

### Cenni storici

**Hahnemann, Samuel** (Meissen, Germania 1755 - Parigi 1843). Prima di diventare il padre dell'omeopatia, come viene universalmente riconosciuto, Hahnemann aveva esercitato la pratica medica, essendosi laureato a Vienna in tale disciplina. Presto si accorse della inadeguatezza della medicina occidentale e il suo dissenso si accrebbe dopo aver letto gli studi medici di un collega scozzese, William Cullen. Costui si era messo in luce avendo scoperto nella corteccia della china il rimedio terapeutico per curare i disturbi gastrici indotti dalla malaria. Hahnemann volle verificare di persona: assunse forti dosi di chinino, estratto dalla corteccia della china e ne ebbe sintomi analoghi a quelli della malattia. Infatti alla stessa ora, ogni giorno, aveva accessi di febbre. Si accorse nel contempo che assumendo in dosi moderate il chinino la febbre scompariva. Intuì il grande principio latente: esistono in natura sostanze che producono sintomi, da un lato, ma curano quegli stessi sintomi, dall'altro. L'omeopatia era nata con un atto di intuizione. La formulazione vera e propria delle leggi fondamentali dell'omeopatia risale al 1796. Ricordiamo il saggio da lui pubblicato dal titolo: "Un nuovo principio per accertare le proprietà curative dei farmaci". Le idee-chiave erano le seguenti: ogni sostanza medicinale potente produce una certa malattia nel corpo umano. In natura, se ben guardiamo, le malattie non avvengono mai a caso. Infatti la malattia serve sempre, in certa misura, a ristabilire un nuovo equilibrio, una volta che quello vecchio era stato turbato. Può succedere che, addirittura, la natura generi nell'organismo una determinata patologia, la quale entra in conflitto con una patologia preesistente, curandola e guarendola. Tale modello operativo viene adottato dall'omeopatia: essa procura con i suoi specifici rimedi malattie "artificiali", le quali risultano

terapeutiche rispetto ai disturbi denunciati dal paziente. Ad Hahnemann, che nel 1810 aveva pubblicato il suo *Organon der rationellen Heilkunde* (testo base dell'omeopatia), va attribuito il merito di aver introdotto la diluizione cinquanta millesimale della sostanza omeopatica. I medici all'opati lo contestarono proprio per questo, di modo che nel 1821 egli dovette abbandonare Lipsia, dove viveva, esercitava l'arte medica ed insegnava all'Università. Non per questo la sua sperimentazione si arrestò: infatti sempre nel 1821 e nel sesto e ultimo volume del suo trattato sopra citato, erano dimostrati gli effetti benefici di ben sessantaquattro rimedi omeopatici! La dottrina omeopatica era stata intuita e praticata già presso i popoli antichi. Singolare ad esempio un episodio citato nel Vecchio Testamento: gli ebrei morsi da serpenti velenosi nel deserto, vengono curati da Mosè, su ordine di Dio, quando Egli prescrive loro di fissare con gli occhi un serpente di rame. L'intuizione omeopatica rilevabile in questo episodio è evidente. Però il vero sviluppo dell'omeopatia si ebbe nell'800 con Hahnemann e i suoi discepoli, i quali già nei primi decenni del secolo verificarono sperimentalmente un legame tra le sostanze omeopatiche morbose, capaci cioè di generare malattie e quelle medesime sostanze, utilizzate però quali rimedi terapeutici alle patologie stesse.

## Concetti filosofici cui si è ispirato Hahnemann per formulare i postulati dell'omeopatia classica

La differenza sostanziale tra la medicina allopatrica e l'omeopatia, consiste nel modo in cui sono concepiti lo stato di salute e di malattia. Nella medicina allopatrica la malattia è un nemico da combattere, uno stato che riguarda solo l'organo, o i singoli organi, interessati dalla patologia. Secondo l'omeopatia, invece l'organismo è un tutt'uno governato dal Principio Vitale<sup>2</sup>, che mantiene in equilibrio la Forza Vitale. Questa per mezzo della VIS MEDICATRIX NATURAE e del principio del NATURA MORBORUM MEDICATRIX, mantiene in buona salute l'organismo e lo guarisce quando è ammalato. L'azione del medicamento in omeopatia è riequilibrare il Principio Vitale, affinché questo possa assolvere il suo compito.

Da questo diverso modo di vedere le cose deriva un diverso approccio per giungere alla guarigione.

Mentre il Medico allopatrico combatte i sintomi opponendo ad essi sostanze antagoniste, in conformità al principio "**Contraria contrariis curantur**", il Medico omeopata cura il paziente avvalendosi della legge di similitudine, "**Similia similibus curentur**", per cui ai sintomi di sofferenza del paziente devono corrispondere i sintomi che la medicina è in grado di suscitare nel soggetto sano. In altre parole l'omeopatia intende curare un ammalato, somministrando all'organismo sostanze, che nella sperimentazione o proving, hanno provocato sintomi simili a quelli che presenta il paziente che ci chiede di essere guarito.

L'omeopatia vuole ripristinare la salute in modo dolce, rapido e duraturo; considera il corpo e la psiche come un intero inscindibile.

Questo rinvia a concetti non solo strettamente medici, ma anche filosofici, come quelli caratteristici della classica concezione

---

<sup>2</sup> Il concetto del Principio Vitale, non dimostrabile per ora con i nostri mezzi di indagine scientifica, riesce, però, a dare spiegazione di tutto il costruito epistemologico e clinico della pratica omeopatica.

Aristotelico-Tomistica (una tradizione speculativa, ma anche naturalistica e filosofica che ebbe inizio nel IV secolo a.C. con Aristotele e raggiunse il suo apice nel XIII secolo d.C. con San Tommaso d'Aquino).

Secondo tale visione, non solo la natura umana, ma anche quella di ogni altra specie vivente, nasce dall'unione di due elementi fondamentali: la materia (in greco "ile") e la forma ("morfé", corrispondente a "psyche", che in greco significa anima).

In questa unione è la forma che determina l'identità e l'organizzazione della materia, nonché il suo fine e le fasi evolutive per raggiungerlo.

Nel Medioevo si parlava di Anima Vegetativa, Anima Sensitiva o Animale, Anima Intellettiva o Razionale, per indicare i principi ispiratori della nostra crescita in senso fisico, emotivo e mentale.

La pensava non molto diversamente anche Ippocrate di Cos (460 - 335 a.C.) per il quale la salute o la malattia dell'uomo sono il risultato di un'armonia o disarmonia interna dell'organismo, legata all'equilibrio dei 4 umori che esso contiene (SANGUE, FLEMMA, BILE GIALLA, BILE NERA), la cui diversa proporzione determina anche il temperamento dell'individuo (teoria umoralista).

Secondo la dottrina di Ippocrate gli umori dipendono dall'equilibrio-squilibrio (in senso dinamico) e adeguamento (adattamento) dell'uomo all'ambiente climatico, idrologico, geografico, politico-sociale.

La teoria, la dottrina umoralista, mantiene inalterata la sua influenza sulla patologia medica fino alla seconda metà dell'800. Il condizionamento e l'influenza della dottrina umoralista si manterrà anche successivamente fino al XIX sec. fino cioè a Virchow e alla sua "patologia cellulare".

Fu con Cartesio, nel XVII secolo, che venne adottata una prospettiva diversa sul rapporto tra corpo e anima, che da quel momento in poi vennero considerate come due entità distinte e separate. L'anima impartiva gli ordini al corpo (di per sé materiale inerte) attraverso la ghiandola pineale.

La scienza e la medicina moderna hanno seguito questa impostazione negando alla Natura (la *Fusis* degli antichi greci) ogni principio intrinseco ed autonomo di vitalità e dinamismo che non fosse riconducibile ad una misurazione “oggettiva”, secondo i parametri della scienza sperimentale.

Il corpo umano in particolare è stato ridotto al ruolo di oggetto di studio per esami di laboratorio.

È prevalsa una concezione meccanicistica e positivista, secondo cui ogni processo vitale sarebbe l'esito necessario di fattori misurabili ed oggettivi, definiti secondo le categorie e il linguaggio (nonché gli strumenti di misurazione) della Scienza Sperimentale di tipo galileiano, cartesiano, illuminista, positivista.

La terapia diviene l'applicazione precisa, “da manuale”, di procedimenti standardizzati ed uniformi, poco attenti alle variabili legate ai casi soggettivi.

Da qui in poi il malato cessa di essere un “intero” e viene costretto a rivolgersi ad innumerevoli specialisti che curino ciascuno i sintomi del “pezzo” di sua competenza, senza troppi riguardi verso la storia personale del paziente.

Hahnemann ribalta questa visione riconoscendo nuovamente all'organismo la sua capacità di autoguarigione, ponendo la complessità dell'organismo al centro dell'attenzione del medico e rinnovando la concezione terapeutica come da Lui enunciato nell'*Organon*, dove leggiamo:

**§10:**

E' errato considerare l'organismo fisico come capace, da solo, di sentire, agire, autoconservarsi. Se questo avviene, ciò dipende solo dalla Forza Vitale che esiste e opera in esso. (2)

## §16:

La salute e la malattia non dipendono essenzialmente da forze esterne, ma dalla interazione dinamica tra tali forze esterne e la Forza Vitale, principio spirituale dinamico nelle cui mani si trovano la salute e l'armonia della persona.

I medicinali omeopatici curano davvero in profondità, perché aiutano il Principio Vitale a recuperare appieno il suo potere. Ciò è possibile quando la descrizione effettuata dal medico omeopata circa i sintomi rilevati nel paziente, gli permette di “centrare” il rimedio più idoneo a riportare in equilibrio la Forza Vitale disturbata. (2)

Questa raccolta attenta del corteo sintomatologico psico-fisico che accompagna ogni malattia permette, tramite il rimedio “simillimum”, di prescrivere il medicamento che copre i sintomi del paziente osservati e da lui riferiti, curandolo. La “causalità” va tenuta ben presente, ma sono comunque i sintomi a guidare la prescrizione medica.

## Concetti e postulati: il principio fondamentale

Da queste geniali intuizioni Hahnemann giunse alla formulazione del primo concetto già esposto “Similia Similibus Curèntur”, che significa: il simile cura i simili.

Se una persona ammalata ha gli stessi sintomi sia fisici e/o mentali che ha sviluppato il rimedio nel proving nei soggetti sani, sarà curata da esso e autonomamente guarirà.

Cosa è un proving ?

Il proving o sperimentazione si effettua somministrando ogni giorno per un periodo di tempo un rimedio omeopatico a secco sublinguale a pazienti sani in doppio cieco, creando così una patologia artificiale che regredisce nel momento in cui interrompiamo la somministrazione del medicamento. Compito del medico omeopata è quello di sorvegliare i pazienti indicando loro di annotare tutti i sintomi sia **fisici che mentali** che avvertono, indicando l’ora e le modalità della loro comparsa.

L’idea base dell’omeopatia è propriamente questa: la sostanza medicamentosa cura nel malato gli stessi sintomi che provoca nell’uomo sano.

Hahnemann lo verificò personalmente prendendo in esame il mercurio, che ai suoi tempi era usato in dosi massicce e intossicanti per curare la sifilide. Allora provò a **diluire** il mercurio stesso, distribuendone le particelle, altamente diluite in soluzione acquosa, con un forte scuotimento chiamato **succussione**.

Diluendo la sostanza e dunque scuotendola Hahnemann riscontrò che la sua efficacia terapeutica si potenziava. Succussione e diluizione vennero da lui definiti come **dinamizzazione omeopatica**.

Inoltre fece un’ulteriore scoperta fondamentale: non solo la sostanza omeopatica determinava patologie di tipo fisico, bensì anche sintomi di disturbi psichici, mentali.

Per la legge dell'omeopatia egli riscontrò presto che tutti questi sintomi, fisici o mentali che fossero, i quali erano indotti dalle sostanze omeopatiche nei soggetti sani, venivano curati da quelle medesime sostanze nei soggetti malati. "*Similia similibus curèntur*".

Nella quotidianità clinica infatti il paziente riferisce sia sintomi fisici che mentali, a volte con la prevalenza degli uni o degli altri. Oggigiorno uno dei sintomi "generazionali" più comuni mentali è l'ansia manifestantesi sotto forma di insonnia, di claustrofobia, di attacchi di panico.....

## Costituzionale o situazionale

Esistono rimedi **costituzionali** e rimedi **situazionali**.

I **rimedi costituzionali** sono per così dire i nostri rimedi guida che difficilmente dovremo cambiare; ci aiuteranno nella nostra vita a risolvere la maggior parte delle nostre malattie, a meno che cause o sintomi particolari richiedano un altro rimedio: quello situazionale.

Il **rimedio situazionale** lo prescriviamo in situazioni acute dove il proprio rimedio costituzionale non copre i sintomi manifestati dal paziente. Facendo un esempio esemplificativo questo accade nelle forme influenzali dove il genio epidemico è così potente che determina nella maggior parte della popolazione gli stessi sintomi; in questo caso il rimedio costituzionale non serve, useremo quindi il rimedio che copre nella totalità i sintomi che l'organismo del paziente manifesta in quel momento.

Questo è proprio il caso della SARS, in cui i sintomi sono uguali in tutta la popolazione colpita; il rimedio costituzionale non serve a nulla. Devo prescrivere un rimedio che copra nella totalità sintomatologica la patologia sofferta in questo momento dal paziente!

Altri esempi sono i traumi, i lutti, le delusioni amorose per citarne alcuni, se i sintomi non sono coperti dal rimedio costituzionale.

Altro fenomeno a cui si assiste **nelle patologie acute** è **l'annullamento dei sintomi cronici del paziente**; in questo momento l'organismo è impegnato a combattere una malattia acuta e per incanto spariscono i sintomi dei nostri disturbi cronici, che si ripresentano puntualmente non appena

l'organismo è guarito dalla patologia acuta. Il suo organismo ha dovuto stabilire un nuovo equilibrio per affrontare l'evento acuto. L'organismo non può combattere contemporaneamente le patologie croniche e quelle acute! C'è una precisa logica in questo.

Provate a pensarci!

Come si fa a trovare il rimedio giusto?

I sintomi indotti dai rimedi sperimentati vengono raccolti nelle materie mediche scritte dai vari Autori; i sintomi comuni dei circa 3.000 rimedi conosciuti vengono raccolti in *sezioni* e poi in *rubriche* che trattano ciascuna un determinato sintomo, e sono così di rapida consultazione nei repertori.

Incrociando le varie rubriche troviamo il rimedio che compare in più rubriche o quello con i sintomi più strani rari e peculiari, che in questo caso, mi indicano inequivocabilmente un solo rimedio (questo è accaduto anche con il rimedio specifico per curare l'elettrosensibilità).

Ho sempre parlato di rimedio al singolare poiché è solo il singolo rimedio somministrato sapientemente seguendo delle regole codificate 200 anni fa da Hahnemann, scritte nell'Organon, che ancor oggi nel 21 secolo ci permette di curare i nostri pazienti.

Nulla è cambiato: si deve somministrare un solo rimedio, solo la prima volta a secco poi in soluzione acquosa, fare delle succussioni di modo che il rimedio ogni volta cambi seppur di poco la sua potenza.

Queste semplici ma efficaci regole vengono molto spesso disattese portando al fallimento le terapie. Basterebbe leggere l'abc su cui si fonda l'omeopatia: la VI edizione dell'ORGANON.

Questa non è la mia opinione, ma quella di molti illustri omeopati unicisti che applicano le regole dell'omeopatia classica.

La malattia è uno stato di adattamento biologico-emotivo a ciò che ci circonda e interessa la persona nella sua totalità. La localizzazione morbosa è un segno della malattia, ma non è la malattia. **L'ORGANISMO PER STARE IN EQUILIBRIO PRODUCE DEI SINTOMI.**

Il proliferare dei germi non è la causa della malattia, bensì il risultato; i germi infatti, pullulano in ogni parte dell'organismo senza scatenare per questo malattie. L'omeopatia agisce sul terreno, aiuta cioè le potenzialità di difesa insite nell'uomo, non elimina l'ospite (l'agente infettante). Si assiste ogni giorno al fenomeno della sostituzione morbosa tra manifestazioni così dissimili tra loro come un eczema ed un'asma.

Per capire questo approfondimento di malattia, vi farò un esempio: un bambino soffriva di un eczema e fu curato con una pomata al cortisone.

Ci fu la risoluzione cutanea dell'eczema (noi omeòpati però la chiamiamo soppressione), ma dopo poco tempo comparve una bronchite asmatica. La medicina ufficiale non può collegare le due cose, non è in grado di capire il nesso causale, poiché non è nei suoi postulati! Somministrando il rimedio costituzionale, si assiste alla scomparsa della bronchite asmatica ed alla ricomparsa dell'eczema che mi indica chiaramente che il rimedio prescritto è corretto. Devo pertanto continuare la somministrazione dello stesso rimedio omeopatico fino alla guarigione dell'eczema e solo allora il paziente sarà guarito nella sua totalità. Naturalmente, avendo usato il rimedio costituzionale che agisce a trecentosessanta gradi, se soffriva di altre patologie croniche quali rinite, stipsi, insonnia, ansia, etc. seguendo un iter di guarigione ben codificato, assistiamo alla guarigione dei sintomi summenzionati, questo per farvi capire che se il rimedio costituzionale è corretto si ha la guarigione psico-fisica dei sintomi riferiti dal paziente secondo la legge o regola di Hering e cioè:

**dall'interno verso l'esterno** (dagli organi più interni a quelli più esterni, vedi esempio eczema-bronchite asmatica);  
**dall'alto verso il basso;**  
**dal più recente al più vecchio.**

Il **rimedio cura** il paziente, la *vīs medicatrīs naturae* o **energia vitale**, la nostra capacità intrinseca di guarire, **ci guarisce**.

Sopprimere i sintomi con una omeopatia pluralista o complessista o con prodotti chimici non porta ad una guarigione ma ad un approfondimento delle sofferenze del malato; si rischia che la malattia si manifesti con un'altra patologia ben più grave in un altro organo o apparato.

Grazie quindi all'anamnesi diligente e paziente di tutta la sua biografia affettiva, familiare, delle sue vicende infantili, della sua vita di relazione, portando alla luce i traumi emotivi, morali, che possono aver dato una sterzata violenta al suo equilibrio, sarà possibile ricondurre i sintomi alla loro causa profonda. Il nostro organismo come dicevo, per rimanere in equilibrio produce dei sintomi che possono durare anche molti anni!

## Due casi clinici esplicativi

Potrei scrivere un libro di casi clinici, questo però, non è il contesto adatto.

A tal proposito ricordo un paziente che in seguito alla perdita del figlio aveva sviluppato una psoriasi diffusa. Avendo provato le terapie allopatriche che avevano cercato di curare il sintomo cutaneo usando pomate al cortisone, non trovando giovamento, venne alla mia attenzione.

Raccogliendo una accurata anamnesi, emergevano le caratteristiche del suo rimedio costituzionale “càusticum”; il lutto aveva scatenato la psoriasi, questo fu il nesso causale; il rimedio prescritto lo riportò ad una vita affettiva normale e così non essendoci più la ragione d’essere di tale sintomo, la psoriasi, pian piano scomparve e il paziente guarì nella sua totalità.

Mi sovviene un altro caso clinico di una ragazza la quale all’età di 18 anni perse il suo fidanzato.

La paziente quando venne alla mia osservazione aveva 38 anni e mi riferì che tutti i giorni si era recata per tutti quegli anni in visita al cimitero. Mi disse che la sua vita affettiva era finita chiudendosi in questo grande dolore. Le somministrai il suo rimedio costituzionale “nàtrum muriàticum“ e per incanto dopo alcune settimane la sua vita cambiò. Questi due casi clinici rappresentano quello che il “simillimum” è in grado di attuare. Quando accade il “miracolo” omeopatico mi emoziono ancora e questo oltre a darmi una grande gioia mi infonde entusiasmo indicandomi la strada da percorrere.

## Come assumere il rimedio

Ho sempre specificato “rimedio omeopatico” poichè deve essere somministrato **un solo rimedio**, questo è l’unicismo, perchè solo così posso valutare l’andamento della cura in base ai sintomi riferiti dal paziente: avete mai guidato una macchina con due volanti?

E ammesso che funzioni somministrando due rimedi contemporaneamente, quale è quello che funziona?

Il rimedio va somministrato **solo una volta a secco sublinguale** per le diverse diluizioni evitando così di fare un proving.

Va poi assunto in seguito in soluzione idroalcolica o in acqua previa succussione.

Alla domanda ”quando devo assumere il rimedio?” io replico chiedendo: “Quando mette la benzina alla sua auto?” Il paziente allora risponde: quando sta per finire o è finita.

Solitamente bastano poche somministrazioni quotidiane per curare le patologie croniche; diversamente, in caso di febbre o di altre patologie acute, il rimedio va somministrato più spesso; in caso di febbre, ogni dieci minuti o quarto d’ora, e solo quando la febbre scende si distanziano le somministrazioni. Questa posologia dovrà essere adottata anche in caso di SARS.

Queste regole Hahnemaneiane molto chiare e semplici sono molto spesso disattese creando molta confusione presso alcuni omeòpati, i quali continuano a cambiare rimedio approfondendo così anche omeopaticamente le patologie.

La convinzione che i rimedi omeopatici non facciano male poichè privi di tossicità chimica intrinseca è altrettanto falsa.

Avete provato a mettere del gasolio in una macchina a benzina? Non fatelo mai! Se diamo dell’energia sbagliata (ed energia sottile, appunto, è ciò che somministriamo coi nostri medicinali omeopatici), possiamo addirittura aggravare il paziente!

Il rimedio omeopatico, disciolto in acqua distillata e alcool che costituisce la Tintura madre, viene impregnato su delle micro sfere di lattosio o saccarosio (supporto).

In caso di gravi allergie a tali supporti e all'alcool, aumentando di un'unità la diluizione si riesce ad eliminare l'alcool e il supporto dal solvente, rimanendo solo acqua distillata e il principio attivo in essa disciolto.

## Profilo dell'autore

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano, svolge la libera professione di Odontoiatra e Omeòpata.

Diplomato presso il C.D.O. di Milano con la tesi "Attacchi di panico e omeopatia", è iscritto alla Federazione Italiana Associazione Medici e Omeopati (FIAMO) e a quella internazionale (LIGA).

Di imminente pubblicazione è il suo prossimo libro "Elettrosensibilità, la cura", Ler Editrice, patologia definita dall'autore del "terzo millennio".